

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 (Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien. Esclusivamente per il Friuli misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 5) - III pag. dopo Estero) 22 16 8 / prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo basando L. 24. Inserzioni: Esclusivamente per il Friuli misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 5) - III pag. dopo la firma del gerente L. 100 - Corpo del Giornale L. 2 la linea, contata

Del primo Senatore friulano conte Prospero Antonini.

ANCORA DELLA RESA DI UDINE, NEL 1848 - LA NARRAZIONE DEL SANTO ARCHIVESCOVO ZACCARIA BRICIO - TESTIMONIANZA D'UN ALTRO PATRIOTTA, IN LETTERE AL CONTE ANTONINI - FIDELITÀ DEGLI UDINESI ANCHE DOPO LA RESA - IL CONTE ANTONINI CONDANNATO A CENTO MILA LIRE DI AMMENDA - SUOI FIERI PROPOSITI, DA ROMA.

Il primo articolo che dedicammo (vedi Patria del 7 gennaio) al Senatore conte Prospero Antonini - il primo dei friulani che meritasse l'altissimo onore, per patriottismo, per ingegno - chiudeva ricordando le accuse di viltà che, nell'esacerbazione del dolore e della rabbia, si andavano qua e colà nelle altre provincie d'Italia ripetendo contro i Friulani, e più particolarmente contro gli udinesi. Questi avrebbero dovuto resistere, lasciarsi seppellire sotto le fumiganti rovine della città bombardata, piuttosto che sprucce le mal guernite porte al nemico; e ricorderanno i lettori i due scritti violentissimi che riproducevamo in quel primo articolo dove, in odio ai nostri concittadini, si adoperavano il vituperio, l'esecrazione. Contro le ingiustificate accuse, ripetute con quella impronta facilità che nei tempi di commovimenti popolari è grave malattia epidemica, insorsero spiriti generosi; e fra gli altri, il santo vescovo Zaccaria Bricio, del quale il Senatore Antonini stampa, nella sua magistrale opera *Il Friuli orientale*, una lettera, che certamente anche oggi sarà letta con il maggior interessamento.

La lettera del vescovo Bricio.

Udine 25 ottobre 1848

Al Reverendissimo Don Carlo Marconi

Milano

Ella vuol proprio sapere qualche altra cosa, ed io son qui. Già ella avrà letto quelle ignominie che certi arrabbiati giornali scagliarono sopra gli udinesi e sopra di me per la capitolazione seguita dopo il bombardamento di questa città.

Sopra di me, Dio buono! Sopra di me, che tanto rifugio dall'inimicchiarmi in ciò che non mi appartiene, sopra di me che non mi sono mai brigato di cose politiche in vita mia; sopra di me che in questi affari sono persino un bambino; sopra di me tanto alieno da ogni interesse, da ogni ambizione, che altro non avrei desiderato che di starmene ignaro nella mia patria e farvi quel po' di bene che avessi potuto!

Fu solamente alla metà di luglio, che venni a sapere qualche cosa; ebbi anche sott'occhio qualche foglio e l'assicuro che ho letto senza ira e quasi ridendo quelle caluniose parole, e ho detto a me stesso che chi conosce me, i miei principi, i miei sentimenti e sa come io procedo in tutte le cose, non può certamente sospettare in me né bassezza d'animo, né tradimento. Ho risoluto di non rispondere parola a quei giornali, perché la calunnia è così impudente ed abbietta che l'uomo non deve opporsi che un dignitoso silenzio e starsi contento al buon testimonio della coscienza. Altri risposero, mi fu detto, da Firenze e da Roma: io non vidi che articoli stampati a Firenze.

Del resto ecco la storia.

La notte del Venerdì Santo la città fu bombardata. La mattina del sabato quando si conobbe impossibile sostenere un secondo assalto, perché Udine città aperta contro quindici mila uomini ed una formidabile artiglieria non aveva altra difesa che i sei o settecento soldati di linea, alcuni dei quali armati di sola pica, non so quanti civici e due soli cannoni che facevano fuoco; quando si temè che ad un solo bombardamento la città dovesse essere distrutta, il comitato stabili di calare agli accordi. Allora il presidente mandò a me il canonico conte Frangipane a pregarmi, ch'io mi volessi unire agli altri incaricati di questa missione.

A dir vero a quell'ambasciata le ginocchia mi tremarono un pochino; peraltro risposi: che se la patria credeva utile il mio servizio, io non lo rifiutavo; ma pure si vedesse se si avesse potuto fare senza di me, uomo nuovo ed affatto inesperto. Mi fu replicato che tale era il desiderio del Comitato ed io conclui: Sono qui, non per me, ma per gli altri; quello che da me si vuole, farò. Venne dunque il presidente (A. Calmo-Dragoni) venne il f. di Podestà (Paolo Centa) e andai al campo con loro, andai col cuore in brani, lasciando la mia povera madre inferma, spasmante, atterrita.

Andai senza conoscere pure gli articoli della convenzione che dovevano essere trattati e che il signor presidente mi fece leggere in carrozza; andai perché servitore in Gesù Cristo, come lo sono di tutti. Ho creduto di non potermi negare alla preghiera di chi reggeva la cosa pubblica ed alle suppliche d'una folla di gente, che riempiva la vasta piazza dell'Arcivescovato e piangeva e strillava sotto le mie finestre, e domandava la mia mediazione.

Andai quantunque per ogni ragione si dovesse credere questa missione molto pericolosa, perché bisogna sapere che dai due parlamentari austriaci uno era stato ucciso, e l'altro (il tenente colonnello Smola) ebbe mitragliata una gamba, e che un parlamentare Udinese (Leonardo Mantica) che quella notte si recava al campo per ordine del comitato, fu ricevuto a schioppettate e di tanto lo amò Dio che poté illeso tornare di galoppo alla città. Andai dunque facendo un sacrificio di me, disposto, e il Signore lo sa, a rimanere anche in ostaggio, se avessero voluto, disposto in una parola a tutto quello di più funesto che mi potesse accadere.

Arrivammo agli alloggiamenti del generale Nugent che ci accolse con tutti i riguardi. Là ci trattammo quasi cinque ore: si ebbe una capitolazione onorevolissima, obbligatoria per il generale e riservata alla ratifica del comitato.

La maggioranza del comitato (cioè, eccettuati alcuni suoi membri) ratificò e il giorno seguente gli austriaci entrarono in città. Che c'è in tutto questo che m'abbia meritato le villanie che si sbaccarono contro di me? che ho fatto io di male?

Oh! non mi mand! Ma io penso che possa essere oppresso, ma non per questo disonorato; penso che in faccia al cielo e alla terra posso portare la fronte alta e scoperta e che a Dio che sa tutto io posso dire senza turbarmi in questo argomento - iudicium et iustitiam non tradas me calumniantibus meis.

A me non tocca giustificare la risoluzione del comitato; ma è assai doloroso che i buoni cittadini che lo componevano siano stati condannati per avere voluto salvare una povera città abbandonata alla rovina e all'incendio. E per questo riferirò ciò che ha detto (si racconta) in questo proposito il generale Pepe - « Udine ha fatto prodigi di valore difendendo: Udine ha forse commesso una inconsideratezza accettando la guerra con forze tanto disuguali; Udine aspettando un secondo assalto avrebbe commesso un delitto. Si narra che costì abbia detto quell'uomo che dove intendersene alquanto, ed io riferisco queste parole senza farmene mallevadore. - Oh! adesso mi viene in mente un'altra galanteria.

Ella avrà letto in qualche giornale che il popolo m'ammazzò. Intanto dico e in verità deve saperlo, che no, da se non sono stato ammazzato. Le dirò di più, che il popolo pensava tanto a questa atrocità, quanto ci pensava ella. Le dirò, che tornai in città fra gli applausi e che l'atrio del palazzo era pieno di gente che mi baciava le mani, la veste, fino ai piedi. (1)

Le dirò che da tutti i miei diocesi mi ricevevano allora e ricevo adesso tante dimostrazioni di benevolenza e di rispetto che ci sarebbe d'avanzo per tentare di vanità l'uomo meno accessibile a tentazione. Insomma dai miei diocesi ebbi allora ed ho adesso, benedizioni che non merito punto; ma che provano se non altro che non mi si voleva, e non mi si vuole manare alle forche.

Basta, io compatisco gli ingannati e perdono di cuore ma proprio di cuore a' maledetti...

Il suo affezionatissimo
Zaccaria Bricio

Altra testimonianza.

Anche un altro, che fu testimone degli avvenimenti e anzi propendeva per gli accusatori dapprincipi, si ricordette subito e protestò contro i diffamatori: il nobile Guglielmo Rinaldi, al quale il senatore Prospero Antonini (che l'ebbe diettissimo) con reverente affetto consacrava l'opera sua maggiore « *Friuli Orientale* », di lui con verità affermando:

« esempio di virtù vera andò con generosi istinti la libertà con forti propositi la patria costante nell'idea di quella italiana redenzione che morando salutaria iniziata non voleva compiuta. (2)

Scriveva il Rinaldi, in una lettera del 12 giugno 1848 all'Antonini: « Che Udine poi abbia commessa una viltà, chi lo dice mentre per la gola! Poteva forse sostenere quegli che non conosceva, o che non voleva persuadersi della superiorità delle forze del nemico; ma chi nel sabato mattina ha veduto sfilar l'esercito austriaco, grosso di quindici mila uomini, chi si è convinto, come o-

gnuno dovette convincersi, che il nemico avrebbe distrutto la città col razi e colle bombe di maggior calibro prima di assaltarla, dovette necessitare che Udine fu temeraria non coraggiosa... Cracovia maestrad rivoluzioni, con una eroica popolazione pochi dopo il nostro disastro con un numero maggiore di abitanti a petto di soli sette mila militi, ha dovuto capitolare in seguito ad un bombardamento di tre ore e dieci minuti. Chi ardirebbe dire che Cracovia fu vile? Per Udine, vi sarà una buona pena che a suo tempo rivendicherà l'onore del mio paese abbandonato a se stesso e compromesso dai suoi stessi concittadini, cui religiosamente incomberà sostenerlo! »

Udine sdegnosa e fiera.

Nè il popolo, dopo il ritorno dello straniero, si era lasciato accasciare. Lo stesso Rinaldi racconta, in altra del 7 agosto:

« Qui però c'è ancora molta devozione per Carlo Alberto. Ieri un imprudente venditore di giocattoli dai bimbi espose alla mostra del suo negozio un guerriero incatenato con sotto l'iscrizione: *Carlo Alberto in catene*. In cinque minuti le invetriate le imposte e tutto quanto conteneva la bottega erano in mille pezzi. Un'imponente popolare assembramento di più che mille persone, minacciò per una rivoluzione, e le grida di viva Carlo Alberto, viva Pio IX, viva l'Italia, continuarono per tutta la notte, bruciando la guarnigione che minacciava di bombardare la città. Il Municipio pubblicò un proclama insinuando quiete e moderazione... »

E in altra ancora: « Qui hanno richiamate tutte le armi, ma poche e cattive furono consegnate; qui viene imposta una doppia prediale; qui non si possono suonare le campane che per lievi istanti; qui in una parola si commettono tali e tante altre prepotenze che, lungi dall'avvicinarci, fanno più che mai sperare il prossimo sviluppo di grandi cose... »

Sono tutte curiose ed interessanti, nelle stesse lettere del nobile Rinaldi al Senatore Antonini, le notizie che gli dà sulla vita passivamente ostile agli austriaci che gli udinesi conducevano; periclitata, qualche volta; ma puerile.

3 novembre 1848

« Cosa faremo di Pio IX? (1) Fino a che non ponga le mani disarmate di 50 mila uomini, e non dichiarerà guerra all'Austria, non darò mai il mio voto per lui collocamento in Duomo... Io Udine non vedi più un vestito di lusso ad addosso agli uomini né addosso alle donne. Ognuno si copre di tessuti di mezza lana, le signore di stoffe di mezza seta o al più di mezza seta fabbricate in provincia. Chi si permette di vestire manufatti esteri, nell'indomani se lo trova spruzzato di acqua forte. Quando sono in campagna mi vedi elegante, perché consumo gli abiti vecchi, ed in città mi credono un cacciatore, dal mio vestito verde misto... »

25 dicembre 1848

« Qui siamo di nuovo sotto il giudizio statero, ma ci siamo tanto abituati a prenderlo a scherzo che la stessa antica legge marziale che proibisce, sotto pena di esser fucilati, di unirsi in combriccole, di partiti di politica e di tener armi, noi, se ne fa pel centro della città abbiamo fatta una casa nella quale si mangia solamente del selvatico ucciso sul territorio veneto. Eravamo in dieciotto e fra questi il poeta Grazzetti. Pareva che avessimo già in tasca la nostra libertà, la indipendenza nostra, e gli evviva intonati a canto a canto, non attendevano a queste cose magico parole. Uno venne fatto anche alla rivoluzione di Roma ed alla decadenza del Papa dal potere temporale. Ciò ti provi che anche Udine è matura per la libertà, mentre il governo non trova più nemmeno una spia che lo informi di tali dimostrazioni. Quello che un po' ci inasprisce è la proibizione del primo gennaio di tutti i giornali italiani, compresi quelli di Trieste, e dei francesi meno il *Debate*. Il *Giornale del Friuli*, diretto da Giustini il 2, dopo due mesi di vita, subì condanna di morte per sentenza staterale del maresciallo Radetzky, in tanta alta concessa libertà di stampa. Aveva un odore veramente liberale, ed acquistava ogni giorno maggior credito e maggior numero di associati. Noi però non ci siamo scoraggiati, e col primo del venturo gennaio, un altro giornale sortirà alla luce, sotto diversa intitolazione e sotto diversa responsabilità, ma sempre della stessa tendenza. Verrà sentenziato anche questo, e noi non pubblicheremo un terzo, poscia un quarto, un quinto fino a che venga il governo a dichiarar soppressa la libertà della stampa... »

« Quantunque aggravata da continue requisizioni e da una sovrapposta di tre milioni, a solo carico di questa provincia, qui si fanno collette per Venezia, e in questi ultimi giorni spediamo a quell'eroica città circa lire trentamila, con pericolo per chi le raccoglieva di essere fucilato... Qui insomma, non si manca di predicare fede, costanza, decoro, ed onore, con ottimi risultati, talché tutti ricordano nel Friuli uno... »

(1) Il conte Prospero Antonini era stato uno dei promotori del Monumento. Vedi in proposito l'articolo precedente.

(2) Il fondatore, nel 1876, della Patria del Friuli.

spirito ed un coraggio che non regnano nelle altre provincie, a motivo specialmente che da queste emigrarono la maggior parte delle persone colte, che sono le sole che possono sostenere il morale dei paesi... Udine 22 agosto 1848.

Oggi una quantità di popolo aspettava di vedere uscire dal Castello quei vari detenuti che giacevano in quelle segrete, tra i quali principalmente Piesti Evangelista, fratello della Carnia e Scabia di Faedis, ira generosa giovani processati per corrispondenza con Venezia. Le autorità, tenendo qualche pubblica dimostrazione, fecero uscire gli amministratori per una porticina che corrisponde all'orto di Jurizza... (3)

Il conte Antonini a Roma

Ma è tempo di tornare al conte Prospero Antonini. Egli, dunque, alla caduta di Udine illuminata dagli incendi dei nostri villaggi per parte delle orde croate, non volendo sottoscrivere la inevitabile capitolazione, si rifugiò a Venezia. Là fu arrestato; ma il Giudizio militare lo assolse. Da Venezia, prima recossi a Firenze, e dopo - colla madre Rosa e colla moglie Marianna, entrambe della nobile famiglia dei Deciani - a Roma, dove poté sino alla fine assistere al vergognoso fratricidio compiuto dalla Repubblica francese contro la Repubblica di Roma. Di questo suo soggiorno, così il nobilissimo uomo parlava in altra sua lettera, del 1870, quando tornò nella Città eterna quale Senatore.

« Giunto a Roma, mi alloggiavo presso la vedova del senatore Lucarelli l'autore del busto a Pio IX nel Duomo di Udine, per il quale il conte aveva promesso una pubblica sottoscrizione patriottica, sul Corso, poco discosto da quella casa dove per dieci mesi abitai nell'anno memorando 1848 e che trovai decorata da una lapide ivi posta ad onoranza del sommo poeta Wolfango... »

(1) Dall'interessantissimo *Carteggio* (1847-1892) pubblicato nel 1903 dal cav. Vittorio Desiani in memoria del conte avv. Prospero Antonini, del quale è in corso carteggio che fa desiderare la pubblicazione integrata di altre numerose lettere che dovrebbero esistere.

Cronaca Provinciale

Prigravijalni Odbor... pri Klodiciu...

Mi è capitata fra mano una circolare nella cui istruzione si leggono le parole che vi ho sopra riportate; anzi più completamente queste: *Prigravijalni Odbor za ustanovitve Posojinice in Hanjinice pri Klodiciu* (Klodica con la pipa sulla c) (Gmek). Mi dicono che sia stata diramata per l'istituzione di una Cassa rurale di prestiti. Essa è scritta in lingua slovena, non già nel dialetto locale. Pare che a volerla scritta in tale lingua sia stato il clero locale, mentre altri avrebbe preferito vederla stampata in italiano. Ora, domando io a che servono le scuole italiane sparse in tutto il distretto di S. Pietro, se poi contro le medesime il clero si ostina nella sua propaganda elava, e cerca introdurre qui i sistemi che alla propaganda medesima servono in paesi d'oltre confine (come Salcano, ad esempio) dove trenta e quaranta anni fa soltanto tutti vi parlavano anche il friulano e l'italiano ed ora ostentano di non sapere che lo sloveno. Fra i firmatari trovo il nome del sig. Stefano Chibati, che fu già sindaco di Klodica e il paese di Klodig; è così tutti i paesi e tutti i cognomi dei firmatari sono slavizzati, con tutte le forme. Sia bene che il Comune di Udine sappia... nel caso voglia mandare gli avvisi per la fiera di S. Giorgio in Videm, (Furianska)!

Palmanova

Il forte podista palmarino Vittorio Lépagér poco tempo dopo il trionfo avuto nelle corse a Gradisca partiva per Carpi, ospite del campione Dorando Petri che aveva riconosciuto nel Lépagér il tipo adatto per divenire - con un razionale allenamento - un corridore di fama.

Dal giorno della partenza - che fu annunciata sul giornale - solo oggi abbiamo avute notizie.

Ci scrivono da Carpi che il Lépagér si trova in allenamento assieme a Dorando Petri e che parteciperà alle prossime grandi corse podistiche di Verona e Bologna.

Auguriamo al nostro concittadino che riesca con le sue gambe a farsi almeno una parte della fortuna che seppe crearli il suo maestro Dorando.

Vito d'Asio.

Al sig. Luigi Gerlati di Forgaria, che in vettura proveniente da Clauzetto se ne ritornava a casa è successo un accidente, che per poco non gli riuscì fatale. Ad una ripida svolta, appena fuori del paese, non si accorse, la carrozza ribaltò, trascinandosi dietro il conducente ed il sig. Ufficiali Postale di Forgaria. Prontamente accorse il Dott. Zanetti medico e feriti che riportarono talune scalfitture alla testa, praticando loro diversi punti di sutura. Voti di pronta guarigione.

Infortunio.

Al sig. Luigi Gerlati di Forgaria, che in vettura proveniente da Clauzetto se ne ritornava a casa è successo un accidente, che per poco non gli riuscì fatale. Ad una ripida svolta, appena fuori del paese, non si accorse, la carrozza ribaltò, trascinandosi dietro il conducente ed il sig. Ufficiali Postale di Forgaria. Prontamente accorse il Dott. Zanetti medico e feriti che riportarono talune scalfitture alla testa, praticando loro diversi punti di sutura. Voti di pronta guarigione.

Fanna

Ieri alle ore 2 pom. ebbe luogo nella sala di Giuseppe Marco una festa da ballo mascherata, che riuscì ottimamente, dato il grande numero d'intervenuti. Il buon servizio dell'orchestra e l'ottima servizio del buffet.

I ballerini hanno ballato fin verso la mezzanotte.

Pordenone

Ancora della Veglia Sport.

Come vi scrisi splendida, riuscì la veglia Sport al nostro Sociale. Il Teatro a merito della Presidenza e di molti soci della Unione Ciclistica, era magnificamente addobbato. Buon concorso di maschere e mascherate. Ottima l'orchestra diretta dal prof. Fortunato Silvestri ed applauditissima la Polka del rag. Scaracelli ed il valtzer del maestro Tiscino. L'incasso lordo si aggira sulle 1200, con vantaggio di circa lire 400 per Patronato.

Furono premiate una bella mascherata di *Sportmen* accompagnata da un somero ammaestrato, ed una maschera in costume di uccellatore.

Il 25 corr. promotrice la stessa Unione Ciclistica avrà il *Veglionissimo Mascotto* pel quale c'è grande attesa prevedendosi *mirabilia*.

Sono già incominciate prenotazioni di palchi e trattandosi che anche questa festa sarà fatto a scopo di beneficenza devolvendosi il ricavato pro « Educazione fisica » si fa appello ai palchettisti perché abbiano a cedere i palchi dei quali non intendessero usufruire in quella sera.

Al Cozzazi

si balla allegramente ogni domenica con una buonissima orchestra: il brav' *Mecchia* fa affarini!

Circo «Cavaagna».

In Piazzale XX Settembre impiantò le tende il rinomato Circo Equestre Cavaagna e vi fa buoni affari. La compagnia voramente merita perché composta di bravi artisti. Vi fa parte un Tony equilibrista da cartello, la giovanetta Rosina Casartelli artista generica di primo ordine, altri specialisti provetti ed una comitiva di clown dalle gaie, e spiritose uscite.

Un intraprendente concittadino

è il signor Antonio De Giusto il quale apere in questi giorni in Piazzale XX Settembre una nuova officina per la lavorazione del legno. Essa è ricca di macchinario mossa a forza elettrica e può prestarsi a qualunque lavoro del genere.

Un plauso al bravo quanto modesto De Giusto, il quale merita l'appoggio dei suoi concittadini.

Bagnatura inopportuna!

I negozianti dei corsi V. E. alla mattina nel fare pulizia dei loro negozi per evitare la polvere bagnano abbondantemente il selciato dei portici. E ciò se è pratico non è indicato in questa stagione col forte freddo che fa. Per chi infatti deve passare per portici sulle orle del mattino l'acqua già agghiacciata, costituisce un vero pericolo di caduta.

Fino a che dura questa stagione polare raccomandiamo più parsimonia di acqua, la pulizia dei negozi si può fare egualmente!

Treppo Carnico

Il maestro Cristofoli è morto.

Dopo oltre quarant'anni d'insegnamento nelle nostre scuole, la veneranda figura del caro vegliardo è scomparsa. Treppo intera però non potrà scordare l'opera sua infaticabile di apostolo, sempre retta attraverso le bufere della vita e mirante ad un unico scopo: l'istruzione del popolo.

Le scuole di Treppo che per merito suo divennero modello, dimostrano tutt'ora l'opera infaticabile consacrata al nobile ideale.

Attevi il dolore della famiglia e dei parenti la carrezza che la memoria dell'estinto rimarrà imperitura e sacra nei cuori di Treppo e di quanti lo conobbero.

Tricesimo.

Nuova latteria Numero Due.

Ieri nel palazzo delle scuole comunali, gentilmente e cennoso dalle Autorità municipali, si tenne una prima seduta per la costituzione d'una Latteria turaria. I Tricesimani, sempre entusiasti per le istituzioni di pubblico interesse, accorsero numerosi al luogo convenuto e accettarono ben volentieri la nobile idea, plaudendo agli iniziatori. Il Sindaco, Giovanni Suelz, non potè intervenire, perché impegnato in una seduta del Consiglio Direttivo della Società Operaia, di cui è Presidente. Note tra gli altri i signori: De Pilosio nob. Antonio, Elero Vincenzo, Montegnacco, Italo, Domenico Boschetti, Forlose Enrico, Carlo Liva, Mansutti Giuseppe di Celeste da Laipacco, Simeoni Giuseppe, Morandini Nicolò, Dri Ireneo.

Un impiegato della Ditta Paquale Tremonti della vostra città, di cui mi dispiace non conoscere il nome, parlò a lungo sui vari sistemi d'impianto in uso presso le Latterie accennando al costo definitivo e al spesa totale per l'acquisto degli attrezzi inerenti alla lavorazione del latte.

Dopo serena e ponderata discussione, alla quale diversi dei presenti presero parte, di comune accordo si stabilì di non badar tanto per le sottili alla spesa, ma d'acquistare un impianto il più moderno, il più perfetto che sia possibile e che corrisponda alle migliori esigenze dell'arte caseificia. Perciò un apposito

Fanna

Ieri alle ore 2 pom. ebbe luogo nella sala di Giuseppe Marco una festa da ballo mascherata, che riuscì ottimamente, dato il grande numero d'intervenuti. Il buon servizio dell'orchestra e l'ottima servizio del buffet.

I ballerini hanno ballato fin verso la mezzanotte.

KRAPFEN sempre caldi e **MERINGHE** alla panna - Rivolgervi alla pasticceria **F. GIULIANI & FIGLIO - UDINE - PIAZZA DUOMO** Servizi completi per nozze, sacrosè battesimi, ecc. - prezzi moderatissimi

IL CRAN DI GEMONA ALLE ASSISE

Udienza antimeridiana di ieri.

Un'altra schiera di testimoni.

Sono intervenuti una trentina di testimoni... Un'altra schiera di testimoni.

L'avv. Buticchi ritornò al documento letto alla fine dell'ultima udienza...

Da chi era firmata la cambiale? Stroili, Dalla ditta Pillan e dal socio firmatario Giuseppe Del Franco...

Cosattini, Ma è la negazione dello Stroili circa la cambiale di comodo, quella che interessa!

Bertacchi replica, ma il presidente interrompe il B. tibbecco, chiamando il teste:

Francesco Andreuzzi, agricoltore, che avrebbe firmato per oltre 35 mila lire. Il teste nega l'autenticità della firma.

Giovanni Buzzolini fornaciaio, ha una sostanza di 7000 lire in comune col fratello. Quando si sposò firmò una cambiale presso i Liva, di 300 lire, che pagò. Il presidente gli fa vedere la propria firma su alcuni effetti; egli nega di averli firmati.

E negano d'aver apposto le firme sugli effetti loro presentati i testimoni: Giovanni fu Leonardo Buzzolini da Artegna d'anni 80, Giovanni Buzzolini. Questi ebbe affari col Liva, parecchi anni fa, quando, dovendo andare in Romania, chiese tremila lire a prestito, ma un anno dopo le aveva già pagate.

Il presidente gli ostende una cambiale del 1908 recante il nome suo e del fratello Luigi morto da quindici anni.

Italo Buzzolini, che avrebbe la propria firma, farnesizzata ad altro, su cambiali per parecchie migliaia di lire.

Pres. Cosa sapete dalla Pontelli, Anna circa la fuga del Liva?

— Mi trovai in osteria dalla Pontelli, la quale mi riferì che il Giambattista Liva, prima di scappare, le disse: Se voi aveste questo portafoglio non avreste più bisogno di fare l'ostessa.

Alfonso Buzzolini d'anni 45 da Artegna. Firmò una cambiale di cento lire, che rinnovò due volte e finì col pagare.

Pres. Ma voi ne firmaste altre?

— Nossignor, io non ero creduto; sono ancora figlio di famiglia. Anche costui nega alcune firme.

Venanzio Buzzolini nega come i precedenti, alcune firme.

Acustino Buzzolini, d'anni 51, da Artegna. Nel '98, avendo annaffiato in casa, firmò una cambiale presso il Liva, di cinquecento lire, ma poi la pagò. E quando il presidente gli fa vedere qualche carta bianca recante il suo nome, esce in certi «oh, oh, oh!... che destano l'ilarità generale.

Giuseppe Buzzolini non ebbe mai affari col Liva; fece debiti in bottega, e a il pagò, anche. Viene letta la sua deposizione scritta, perchè il teste dura fatica a farsi capire.

Valentino Giorgini sarte, non possidente; ha il suo nome su tre cambiali; ma egli non ve l'apposo.

Pietro Da Rio d'anni 76 da Artegna maestro pensionato, sordo, tanto che il presidente gli deve gridare.

Pres. Pensione grossa??

— No, no, per carità...

— Conoscete gli accusati?

— Vediamo, proviamo (si volge e dà un'occhiata alla gabbia: non trova che facce nuove per lui; il pubblico ride).

Ebbe affari col vecchio Liva, ma pagò tutto. Negò le firme prima di vederle, lamentando aver dimenticato gli occhiali a casa.

Pres. Ma voi non avete proprio affari col giovane Liva?

— No, no; nessuna, con lui, quell'asino! (ilarità).

L'udienza è rimandata alle 14.

(Udienza pomeridiana)

Continuano i testimoni.

Luigi Da Rio ha firme che non riconosce legittime; Luigi Giorgini in America, vide G. Batta Liva che gli disse non aver colpa di quanto era avvenuto; Natale Andreuzzi da Artegna non firmò cambiali, vita sua natural durante; il nome di suo fratello, che figura su qualche effetto, è stato posto dopo la sua morte.

Leonardo Adotti è illetterato; neppure il suo omonimo Valentino, che sa di lettere, firmò di quelle famose cambiali.

Scuola popolare superiore

interessante riuscì la lezione dell'egregio prof. G. Rovere, iersera, alla Scuola Superiore, su «Le annessioni dell'Italia centrale». Trattata con rigore storico e con quella competenza che all'ottimo professore viene dal lungo studio e dal grande amore, la lezione fu molto applaudita. Ne diremo con qualche estensione domani.

Per avere i squisiti fichi tosti al forno ripieni di mandorli in cestini di 1 Kg. a L. 1.20 rivolgersi all'emporio Ligugnana.

Guarigione sicura. Tutti coloro che soffrono in seguito di stitichezza, di lenta digestione, di flatulenza, dolori di capo, di oppressione, mancanza d'appetito o d'indisposizione qualunque, troveranno guarigione sicura facendo uso delle Pillole Sciolite di Moll. La scatola originale L. 2.50. Si richiama espressamente preparati di Moll.

Smarrimento

ieri venne smarrita una collana di perle. Sarà generosamente ricompensato l'onesto che la portasse all'agenzia Manzoni e C. Udine.

L'addio ad un partente.

Ieri sera alla battaglia Giuliana professori dell'Istituto tecnico «Erasmo» un bicchierata d'addio al loro collega prof. Gastone Ducci d'Arzo insegnante di Economia politica, trasferito teste all'Istituto della sua città natale.

Eramo venuti a salutare il partente i professori:

Masini Pierotti, Saccoccini, Fagnoli, Musini, Pizzoli, Bonifazi, Bertoli, R. Viglio, Del Puppo, Riviere, P. oietti, Dilda, Daldan, Zanetti.

Le offerte per i restauri della facciata del Duomo

Somma ammonta L. 10479,53.

M. R. Don Luigi Selabi Par. di Treppo L. S. Alfonsina o. nov. Dr. Livi 20, Maria Giordano 3, M. R. Don Paolo Casimiro 3, Figlio della Carità di S. Vincenzo 100, ex. Giorgio De Ruffalo 5, ex. Emilia Mantica Caratti 50, cav. dott. Franco Stringari e famiglia 25, M. R. Don Ferruccio Zanetti 3, Carlotta Buttazzoni Metz (il Off.) 100, Gerardo Carguelli 15, Banca Cattolica di Udine (il Off.) 500, comm. bar. Elio Mergugo 100, avv. Nasso (il Off.) 20, dott. Gius. Babala 5, M. R. Stefano Don Vittorio 5, M. R. Don di Scabia Zora 6, Suore della Provvidenza 30, M. R. Don Raffaele Colidoro parroco di Jalmico 5, Italo Marzuttini Vol. Fabry 5, M. R. Parr. di Buttrig (il Off.) 5, Luigia Prucher Ig. Rmo Parroco di S. Giorgio Nogaro 5, Totale L. 1797,53.

Le offerte si ricevono esclusivamente dal M. R. Zanutti D. Bonaventura, Agente del Rmo Capitolo Metrop. Piazza Duomo N. 7 Udine.

Funebri

Alle 16,45 di ieri seguirono le onoranze funebri del reduce Angelo Moro detto Baldassare. Il corteo, partendo dalla casa d'abitazione del defunto, in Via Grazzano 140, si diresse alla chiesa di S. Giorgio Magliore.

Figurava una rappresentanza della Società Veterani e Reduci con bandiera, e una larga rappresentanza della Confraternita dei Galzolari, pure con bandiera.

Il corteo, dopo le esequie, si diresse alla volta del Cimitero.

Il memoriale dei muratori.

Annunziamo giorni fa come la Federazione edile provinciale avesse avvertito fin dal dicembre scorso i capitalisti e imprenditori di Udine della necessità e convenienza di un aumento di paga.

Le leghe edili di Foletto, Paderno, Rizzi e Colugna tras. isero ieri l'altro il memoriale che comprende ben 26 articoli.

Le paghe, come richiede, sarebbero: per i cementatori e muratori un minimo di cent. 40 all'ora; per gli apprendisti 35; per i manovali 31; per i garzoni 21; lavori di e spurgo, riparazioni fognie, condutture sotterranee ecc. un aumento del 50 per cento sulle tariffe ordinarie; i lavori festivi e straordinari 100 per cento di aumento; i lavori sulle zattere 20 per cento; orario normale di 10 ore. Si fa obbligo inoltre agli imprenditori di provvedere per i lavoratori che non possono recarsi a casa propria durante le ore di lavoro dei luoghi coperti a riparo dalla pioggia e dal sole.

Col memoriale operai e imprenditori si terrebbero vincolati per un anno.

Federazione dazieri

Il locale Comitato elettorale della Federazione Daziaria ha diramato a tutti i soci le schede di votazione per la nomina del Comitato destinato alla Prepositura della nuova Associazione provinciale fra gli impiegati dazieri del Friuli aggregata dalla Federazione Nazionale dei Dazieri Italiani.

Ha pure diramato l'invito per l'assemblea generale annuale dei soci, che si terrà il 15 corrente alla sede sociale alle ore 19,12 per trattare un'importantissimo ordine del giorno, fra cui:

la proclamazione dell'annessione Provinciale; e la Relazione morale finanziaria 1910; il nuovo Statuto Sociale; e sul Congresso nazionale dei Dazieri a Milano (prossimo aprile).

Marazzana in libertà

La Camera di Consiglio con ordinanza di ieri ha assolto d'ogni accusa e fatto rimettere in libertà quel tale Marazzana abitante in via S. Lazzaro (di cui ci siamo occupati lungamente) che mesi fa era stato arrestato per aver abusato della figlia Anna Maria. E lo ha assolto, pur essendo provato l'incesto, per non essere questo avvenuto né con sculdolo, né con violenza.

Dalle confessioni della figlia, infatti, durante la sua degenza al Broletto, era stato bene il padre ad abusare di lei, ciò però era accaduto senza ch'egli usasse violenza. Una sera recatosi con lui al cinematografo, come tante altre sere, assistito alla rappresentazione del noto episodio della paglia andò in fumo.

Le cause della morte dell'incendio; il covone sorveva isolato, discosto dalle case e dalla via. Forse, qualche gruppo di monelli per riscaldarsi...

Il Cantoni subì un danno che s'aggrava intorno alle ottocento lire, coperte solo in parte di assicurazione.

Portorosso il ventiduesimo figlio e nuora.

Mari Giorgini, di Magliore, maritata Jac. Giorgini, dopo aver dato classico esempio di una generosa condotta e di gli si è spedito l'altro ieri dando alla luce il ventiduesimo figlio.

11 Febbraio 1911

Teatro Minerva Udine

Grande e tradizionale

Veglia Ciclistica

Esanofete, rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri Milano.

TEATRO SOCIALE Novo Cine

Grandioso nuovo programma per questa sera e domani.

1. L'eredità perduta. Soggetto comico interpretato da Prince.

2. Ritorno alla prateria. Dramma romantico.

3. Giardino zoologico di Roma. Splendida film della lunghezza di 600 metri.

4. Polvere di velocità. Scena esilarantissima.

Rappresentazioni continuate dalle ore 17 alle 22.

Parlamento Nazionale

CAMERA. Si approvò il bilancio di assestamento e quello di previsione della Colonia Eritrea.

Dei nostri Deputati, troviamo iscritti per parlare sul disegno di legge sulle Ferrovie gli onorevoli Mergugo ed Ancona.

Il progetto di legge d'iniziativa parlamentare per un assegno vitalizio ai superstiti volontari delle guerre dell'indipendenza italiana, porta le firme anche degli onorevoli Ancona Mergugo e Valle Gregorio.

SENATO. Si discute il bilancio dei lavori pubblici.

Il Senatore di Brazza

raccomanda il ministro di sollecitare la costruzione del secondo binario nel tratto Conegliano-Udine e di diminuire almeno gli inconvenienti dei passaggi a livello che rimangono chiusi spesso volte per un tempo molto lungo, senza che vi sia necessità, anche sulle strade di grande traffico. Cita ad esempio il passaggio a livello nei pressi di Camp. P. L. e S. S. sulla linea è in curva.

A tali inconvenienti essi crede si potrebbe rimediare impiantando un telefono tra la stazione di Udine e quella di Pasian Schiavoneco, per mettere il casellante gu rdiano del passaggio al corrente del ritardo dei treni.

Tale misura secondo l'oratore, dovrebbe essere adottata anche fra tutti i caselli e le stazioni; si eviterebbero così anche disgrazie. Nota altri inconvenienti, nei treni.

Sacchi terra conto di quanto ha esposto Di Brazza. L'ideale è di sopprimere i passaggi a livello; ma far ciò occorre una grande spesa e bisognerebbe quindi procedere gradatamente.

Di Brazza. Egli ha domandato il telefono, cosa di poca spesa, tra le stazioni vicine.

Sacchi studierà se sarà possibile attuare tale proposta.

Con brevi osservazioni si approvano tutti i capitoli del bilancio e senza discussione si approvano l'entrata e la spesa del bilancio di previsione delle ferrovie dello Stato.

Luigi Prati, presidente responsabile

Comunicato.

A disipare le dicerie che sarebbero corso sulle relazioni commerciali avvenute tra me sottoscritto ed il sig. Stefanini Paolo, mi sento in dovere di rendere di pubblica ragione che le stesse sono affatto insussistenti, tanto è vero che in atti-stazione della stima e fiducia che tutto verso il predetto signore, nonino il medesimo mio concessionario per la città di Udine della rinomata Birra Sorgen-dorf della quale sono rappresentante per l'Italia.

Udine 7 febbraio 1911.

Candido Tommasi Raul.

Ospitale Civile di Gemona

Sono posti in vendita gli mobili ex Baldissera in mappa di Susans e S. Daniele.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio di Segreteria dell'Ospitale.

Il Presidente Dott. G. Falset.

Per il Carnovale

Le sorelle CINCIANI, Udine Via Paolo Sarpi 7, affittano

Costumi da Maschera

di squisita eleganza e di moderna confezione. Si spediscono a richiesta anche in provincia.

Prezzi modicissimi.

500 di ribasso, per cessazione di commercio alla Gran Sartoria all'Eleganza (Udine - Via Manin) Vestiti confezionati - Stoffe finissime Tagli calzoni e gilets - Maglierie ecc. Si vendono stoffe anche a metraggio

Albergo Savoia prossimo alla Stazione Via Ermete di Colloredo - UDINE Restaurant alla carta e a prezzi fissi Colazione L. 1.50 Pranzo L. 2. Servizio speciale per pranzi di nozze, battesimi ecc. Propr. Guido Traut

Gli agricoltori sono avvisati che dal 1. Febbraio il prezzo del letame da carri carsi nel quartiere di Cavalleria in Udine è fissato in Cent. 35 per quintale.

DIFFIDA Chi vuol acquistare del Ferro-China BISLERI non trascuri di aggiungere il nome di BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul colarino che avvolge la cuspide. Diversamente potrebbero incorrere in qualche mal fatto e spesso non avvertito. Romanzare sempre

Ferro-China Bisleri FERNET-BRANCA Specialità dei FRATELLI BRANCA MILANO AMARO TONICO CORROBORANTE APERTIVO. DIGESTIVO Guardarsi dalle contraffazioni

Sciatica Reumatica Lombaggine e Neuralgie Reumatiche CASA DI CURA del dottori G. FAIONI e R. FERRARIO Visite ogni giorno dalle 10-12 e dalle 13-16 Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Signorina forestiera senza parenti, avendola affittato appartamento cerca piccola seria famiglia disposta abitare con essa e provvedere pastore, servizio, ritrattori. Scrivere: Brunner, presso agenzia Manzoni, Udine, entro giovedì p. v.

Abitazione Civile, non troppo lontana dal centro di circa 7 ambienti, con tutte le comodità cercasi da distinta famiglia. Offerta presso l'agenzia A. Manzoni e C. Udine

Avviso La ditta F.lli Menazzi (Proprietaria dei Pasticcieri Friulani) avverte la spettabile clientela di Città e Provincia, d'aver trasportato il recapito in Via Paolo Cenci N. 15, di fronte la Cooperativa di consumo; nuovo ed ampio negozio rifornito oltre per la vendita al dettaglio, anche per consegna all'ingrosso. Fratelli Menazzi

CERCASI Giovane pratico lavorazione meccanica, serio, intelligente in qualità di viaggiatore per il Veneto. Stipendio e provvigioni. Offerta R. A. 102, presso A. Manzoni e C. Udine.

OFFELLERIA P. DORTA & C. Mercatovecchio N. 1 Telefono '03 SPECIALITA' KRAPPEN caldi giornalmente MERINGHE alla panna Sale disponibili per rinfreschi e bicchierate. Assumono servizio per Nozze e Battesimi. Assortimento Vini vecchi (in bottiglia, Champagne e liquori di Primarie Case Estere e Nazionali Pasticceria sempre fresca. Si garantisce la lavorazione con burro naturale.

Girolamo Barbaro Pasticceria - Conditoria - Bottega Via P. Cenci N. 1 UDINE Telefono 2-38 Pasticceria fresca tutti i giorni Confetti, cioccolate, Biscotti, Vini, liquori di lusso Nazionali ed Esteri - Ricco assortimento bomboniere, cartonnaggi e sacchetti raso. Speciale servizio in argento per nozze, battesimi e Sotres ecc. ecc. a prezzi modicissimi tanto in Città che in Provincia.

ELETTRICITÀ UDINE Gino Agnoli & C. UDINE Via Aquileia, 9 Telefono 25. SOCIETA IN ADOMANDITA SEMPLICE Grossisti in materiali elettrici per installazioni Fili conduttori - Isolatori - Tubi e materiali isolanti - Lampadari ed apparecchi d'illuminazione - Interruttori ed accessori per quadri di distribuzioni - Vetrie - Ferri da stiro ed apparecchi di riscaldamento elettrico - Lampadine ad incandescenza e carbone ed a filamento metallico - Lampade ad arco - Telefoni - Suonerie ed accessori - Apparecchi elettro-medicali - Ventilatori. Depositari per il Friuli del Dinamo e dei Motori R. E. G. THOMSON - HOLLSTON - BERLINO Si eseguono impianti completi d'ogni entità a perfetta regola d'arte Collaudi - Sopraruoghi - Preventivi - Consulenti tecnici.

Carnovale 1911 Udine - Chic Parisien - Udine Unica fabbrica nel Veneto per la confezione di articoli per Cofillon e Balli figurati Decorazioni novità per sale Esposizione in via Pellicceria vicino alla Libreria Dante.

LINOLEUM Pavimenti completi Tappeti d'ogni misura Corsie in tutte le altezze Rapporto e Depositari: Pietro Marchesi Udine - Via Falladio N. 37 (S. Cristoforo) Dirigente avv. Bertacchi.

La volontà della vendetta di P. Manetty.

Fate entrare — disse l'avvocato, senza rialzar il capo, da alcuni documenti che stava esaminando con molta attenzione. Quando udì l'uscio riaprirsi diede una occhiata alla persona che era entrata e indicandole con la mano una sedia, che era vicino alla sua scrivania, la domandò: — Chi siete signor, e che cosa volete da me. — Mi chiamo Francesco Merola e sono venuto a chiedere il vostro appoggio per un affare che riguarda me non solo, ma anche tutte le persone di cuore — rispose il giovane napoletano. — Allora vi ringrazio di esservi rivolto a me. Parlate signore — aggiunse il giovane avvocato, con il viso intelligente e sincero dell'ex marinaio riusciva simpaticissimo. — Ecco di che si tratta, signor

avvocato. Quest'oggi è stato arrestato un certo Vacheron. — Forse un vostro parente? — domandò Enrico Fressynet. — Grazie a Dio non sono suo parente che per una coltellata che la notte scorsa m'ha ficcata in una spalla per un bagno freddo che mi ha fatto prendere nella Senna, dalla quale a stento ho potuto trarmi salvando un'altra vittima di quel maledetto Vacheron. Oh, non sono venuto qui per pregarvi di patrocinare la di lui causa! Che il diavolo se lo porti quel pendolo da forca. Si tratta invece di patrocinare la causa di una quindicina di ragazzetti che ora sono ospitati nelle carceri della polizia. — Che cosa hanno commesso? — Nulla. Non avendo quei disgraziati né pane né tetto la polizia li ha rifitati in prigione. E Francesco Merola che aveva la parlantina facile, narrò al giovane avvocato quanto sapeva sul conto di compare Vacheron e delle sue vittime, nonché gli avvenimenti della notte precedente. Enrico Fressynet lo aveva ascoltato attentamente, pieno d'orrore e

quando il giovane napoletano ebbe finito di parlare, domandò: — Ebbene ditemi che cosa posso far io per quei disgraziati ragazzi? — Ottenere l'immediato loro rimpatrio a mezzo dell'ambasciata di Italia, perchè come vi ho detto, la maggior parte di loro sono miei compatrioti. Voi potete, signor avvocato, sollecitare il loro rinvio in Italia ed eliminare molte delle lunghe pratiche burocratiche, le quali non farebbero che trattenerli in carcere per qualche mese, insieme a gente della peggiore specie, i quali poverelli che non sono colpevoli d'altro che d'essere stati abbandonati dal loro genitori in mano di un infame che li ha martorciati con ferrea crudeltà. Enrico Fressynet rimase un istante penseroso poi disse: — Avete ragione, io farò il possibile perchè quegli infelici siano rimpatriati al più presto. Ma sono tutti italiani? — Non credo; ve n'è qualcuno che non mi pare italiano, ad esempio il piccino ch'io ho tratto dalla Senna. — E dove si trova ora quel di-

graziato? — All'ospedale dei fanciulli in via de Sévres, numero 49. Vi fu trasportato in una lettiga per ordine dell'autorità giudiziaria. — E sapete come ha nome? — domandò — il giovane avvocato. — I suoi compagni lo chiamavano Massimo. Nessuno però di essi conosce il suo cognome, nè dove abiti la sua famiglia. — Poverino, bisognerà pure che qualcuno si prenda cura di lui, se, come sperate, potrà guarire. — Ciò non toglie che compar Vacheron abbia fatto tutto il possibile per mandarlo all'altro mondo. — Compar Vacheron pagherà il suo conto alla giustizia, stasera sicuro, e dovrà anche rispondere di aver tentato di assassinarmi. — Quanto a quello che ha fatto a me, non val più la pena di parlarne; io so come il pesce deflino che i pescatori napoletani sostengono che tagliato a pezzi e fuer d'acqua abbia a continuare a vivere. — Ciò non toglie che abbiate corso un gravissimo pericolo. — Io ed i pericoli ci conosciamo

— disse non senza alterezza il giovane marinaio, mentre si sbatteva il soprabito e faceva vedere all'avvocato il nastrino della Legion d'onore e la medaglia al valore che aveva attaccato al risvolto della giacca. Enrico Fressynet non poté trattenere quel moto di naturale ammirazione che ognuno prova al cospetto di un uomo che è stato fregiato dei distintivi del valore e stendendo la mano a Francesco Merola disse: — Permettete ch'io stringa la mano di un valoroso. Dovevo immaginarlo perchè la bontà di cuore non va mai disgiunta dal coraggio. Siete tanto cortese di dirmi come vi siete guadagnato le due alte onorificenze? — Volentieri. Due anni fa, circa, ho salvato l'equipaggio di una barca francese che stava per annegare sulle coste napoletane — e Francesco Merola stava per continuare il suo racconto, quando l'avvocato lo interruppe e stringendogli di nuovo la mano gli disse:

OKAKIO FERROVIARIO

Società Generale Elettrica dell'Adamello

Capitale emesso e versato L. 45.000.000 — Sede in MILANO

EMISSIONE di N. 14.000 OBBLIGAZIONI al 4 1/2 0/0

Con atto il aprile 1907 venne costituita in Milano la Società Anonima per azioni Società Generale Elettrica dell'Adamello per la durata di anni 40. Il capitale sociale, all'incirca di 10 milioni, fu aumentato successivamente in varie riprese, ed ora di lire 45.000.000, rappresentata da N. 75.000 azioni al portatore da lire 200 interamente liberate. La Società ha per principale oggetto di procedere alla utilizzazione graduata delle importanti forze idrauliche ricche in corsi d'acqua alimentati dai ghiacciai del gruppo dell'Adamello (Alta Valle Camonica) ed in genere la partecipazione a tutte le operazioni industriali e commerciali che possono contribuire al conseguimento dello scopo sociale. Col 1° aprile 1910 venne regolarmente iniziato l'esercizio di fornitura di energia dalla Centrale di Cologno, nel fiume Foglia, e dal Novembre 1910 pure in esercizio l'impianto del Lago d'Arno (Centrale di Isola). Queste due Centrali possono fornire un quantitativo complessivo di energia di circa 80 milioni di kilowatt-ore annui, che sarà sottoposto pressoché delle principali Società elettriche di distribuzione della Lombardia, della Società Generale Italiana Edison di Elettricità, la Società per Imprese Elettriche Conti, la Società Brasileira di Elettricità, ecc., ed a condizioni, stabilite per contratto, che assicurano una conveniente remunerazione al capitale impiegato. Durante il periodo di impianto, e precisamente negli esercizi 1907 al 1910, la Società distribuì, a norma dello Statuto, ai propri azionisti, un interesse del 4 0/0 sul capitale versato. Nell'esercizio in corso, che verrà chiuso al 31 marzo p. v., gli introiti hanno già raggiunto una cifra ragguardevole e si può quindi aspettare, con molto probabilità, un Bilancio soddisfacente. In seguito a nuove richieste di energia, da somministrarsi specialmente nel periodo invernale, la Società Generale Elettrica dell'Adamello provvede ad ottenere la concessione per l'installazione di acqua dal torrente Adame, affluente del Foglia, ed ha già iniziato i lavori relativi. La produzione complessiva delle due Centrali di Cologno e di Isola sarà così portata a 90 milioni di Kw-ora. La nuova energia, per quanto non disponibile che a cominciare dall'autunno 1913, è già fino da ora quasi completamente collocata. Per provvedere alla costruzione del nuovo impianto il Consiglio d'Amministrazione fu autorizzato dall'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti, tenutasi il 10 Giugno 1910, a procurare i fondi necessari mediante un prestito al 4 1/2 0/0. In seguito a questa deliberazione, debitamente omologata, la Società Generale Elettrica dell'Adamello procederà ad una emissione di obbligazioni al portatore, alle seguenti condizioni:

- 1. - Le obbligazioni saranno divise in 14.000 obbligazioni da L. 500 ciascuna.
2. - Le obbligazioni verranno emesse a partire dal 1° Gennaio 1911, l'interesse annuo del 4 1/2 0/0, pagabile in rate semestrali dal 1° Gennaio al 1° Luglio di ogni anno, al netto di qualsiasi tassa ed imposta presente e futura. La prima cedola sarà pagabile il 1° Luglio 1911.
3. - Le obbligazioni saranno rimborsate al valore nominale di L. 500 ciascuna, in un periodo di anni 40, a partire dal 1915 mediante sorteggi annuali; in conformità al piano di ammortamento stampato sui titoli, la Società si riserva il diritto, a far tempo dal 1918, di aumentare il numero delle obbligazioni da estrarsi annualmente, ed anche di rimborsare in parte o totalmente il prestito.
4. - Il pagamento delle cedole e dei titoli estratti verrà effettuato, franco di spese, presso le Casse della Società e della Banca Commerciale Italiana di Milano e sue Filiali.
5. - La Società si obbliga di non accordare speciali garanzie ad altri prestiti obbligatori, senza estenderle anche alle presenti obbligazioni.
6. - La Società farà domanda per la quotazione delle proprie obbligazioni alla Borsa ufficiale di Milano.

Le predette obbligazioni vengono messe in vendita al prezzo di Lire 500 più interessi maturati dal 1° Gennaio a. e. Le sottoscrizioni saranno interamente servite, sino a concorrenza del disponibile, in ordine di precedenza delle domande. La consegna dei titoli definitivi avrà luogo entro il mese di Marzo p. v. e sarà in facoltà dei sottoscrittori, sia di effettuare il pagamento anticipato delle obbligazioni per usufruire subito dell'impiego del denaro al 4 1/2 per cento, sia di ritirarle a loro piacere, contro pagamento, entro il 30. Giugno 1911. Le prenotazioni si effettuano presso la Banca Commerciale Italiana di Milano e tutte le sue sedi succursali ed Agenzie inoltre a: Venezia, Banca Veneta di depositi e Conti Correnti — Pasqually Ferdinando — Società Bancaria Italiana — Torregio Giuseppe. Este, Banca Popolare. Mantova, Banca Agricola Mantovana — Banca Mutua Popolare — Lazzaro Fano e C. Padova, Banca Cooperativa Popolare — Banca cav. Leonardo Marini. Treviso, Banca Popolare — Banca Trevigiana — Ufficio Cambio. Udine, Luigi Conti di Giuseppe. Valdagno, Banca Mutua Popolare. Vicenza, G. B. Calvi e C. Vittorio, Banca Mutua Popolare.

BANCA DI UDINE

Table with financial data for Banca di Udine, including assets (Cassa, Portafoglio, Effetti in corso d'esazione) and liabilities (Depositi, Conti correnti, Accettazioni).

Udine, 31 Gennaio 1911. Il Presidente E. MORPURGO. Il Sindaco Giovanni Levi. Il Direttore G. MIOTTI. Operazioni ordinarie della Banca. Riceve denaro in conto corrente fruitifero corrispondente l'interesse del 3 3/4 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

TOSSI Raucedini Raffreddori Pastiglie alla CODEINA del dott. BECKER. Advertisement for cough medicine.

VITI AMERICANE. Importazione di vitigni ibridi produttori diretti. Vivai VARISECO in MARIANO al BREMBO.

ASMA Enfisema, Bronchite cronica, Oppressioni. Solleva immediato, Guarigione sicura. Coll'uso delle Sigarette ESPICO.

PASTIGLIE ANTISEPTICHE Tossi Raffreddori Bronchiti. LE PIU EFFICACI CONTRO: Tossi Raffreddori Bronchiti. L. 1.25 la scatola.

STITICHEZZA o suo conseguente. Cura razionale, Guarigione. GRAINS DE VALS.

Usate l'acqua Chinina Manzoni.

HAMAMELIS JELLY Glicerina Solidificata con Hamamelis Virginica.

Preparazione Impareggiabile per ammorbidire le Mani e la Pelle in generale. Hamamelis Jelly toglie ruvidezza, irritazioni e aridità della pelle.

Deposito Generale Profumeria Inglese Rimmel Largo S. Margherita - Milano.